



2024

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 30, 2024

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Pappalardo, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati †, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato †, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrocchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Vicende, quadri e gioielli di una nobildonna genovese: Livia Grillo Doria Spinola. Documenti d'archivio

Maria Rosaria Nappi*

Abstract

Il rinvenimento all'Archivio di Stato di Napoli delle carte della marchesa Livia Grillo Doria Spinola (1650/55?-1736), proveniente da una delle più antiche famiglie genovesi, ha permesso di metterne a fuoco, oltre alle vicende biografiche fra Sei e Settecento, interessi economici, gusti, rapporti familiari e personali e di iniziare a ricostituirne il patrimonio di dipinti, argenti e gioielli, disperso dopo la sua morte. Attraverso la lettura di inventari, minute di documenti, libri di conti domestici emergono sia il ruolo e le prerogative, sia gli aspetti della vita privata e dei sentimenti di una figura femminile della *élite* filospagnola fra Genova, Milano e Napoli.

The discovery in the State Archives of Naples of the papers of the Marquise Livia Grillo Doria Spinola (1650/55?-1736), coming from one of the oldest Genoese families, has allowed us to focus, in addition to the biographical events between the seventeenth and eighteenth centuries, on her economic interests, tastes, family and personal relationships and to begin to reconstitute the patrimony of paintings, silver and jewels, lost after her death.

* Già storica dell'arte Ministero della Cultura, via Francesco De Mura 45, 80129 Napoli, e-mail: marvelaventis@gmail.com.

Ringrazio Elisa Novi Chavarría, Francesca Russo, Ferdinando Salemme, Daniele Sanguineti.

Through the analysis of inventories, minutes of documents and domestic account books, both her role and prerogatives emerge, as well as aspects of the private life and feelings of a female figure of the pro-Spanish *élite* between Genoa, Milan and Naples.

Il rinvenimento¹ quasi casuale all'Archivio di Stato di Napoli delle carte della marchesa Livia Grillo Doria Spinola, proveniente da una delle più antiche famiglie genovesi, ha permesso di mettere a fuoco vicende biografiche, interessi economici e finanziari, gusti, rapporti familiari e personali di questa nobildonna che si trovò per varie circostanze a doversi preoccupare della propria esistenza e di quella dell'unica figlia. Aspetti della vita privata e dei sentimenti della protagonista trapelano dalle carte e, nonostante vivesse in un ambiente di limitazioni e discriminazioni di genere, con poche possibilità di realizzazione al di fuori dei ruoli tradizionali, emerge la personalità di una donna energica e orgogliosa, colta e spiritosa. Si tenterà di ripercorrere la storia di questa protagonista poco conosciuta della *élite* genovese fra Sei e Settecento e di iniziare a ricostituire il patrimonio di dipinti, argenti e gioielli disperso dopo la sua morte. Dai documenti si colgono anche dettagli meno noti del quotidiano femminile di un'aristocrazia che viveva nell'ambito del potere spagnolo spostandosi fra Genova, Milano e Napoli.

Livia Grillo, appartenente a una famiglia di collezionisti, dedica un certo interesse alla pittura, in particolare al ritratto, genere preferito che le permette di scambiare il dono della propria immagine con le persone che le sono care, creando una circolazione di ricordi e di affetti. Tuttavia possedeva anche una *Fuga in Egitto*, di Luca Giordano (Napoli 1634-1705), di cui il fratello maggiore, marchese di Clafuentes, Marcantonio III, era il maggior collezionista genovese, seguito da altri membri della famiglia².

1. *Notizie biografiche*

Livia Grillo Doria Spinola (fig. 1) era figlia di Agapito Grillo, Marchese di Carpinito e Maria de'Mari, di Giovanni Battista, Marchese d'Assigliano³ di famiglia nobile e di antica ricchezza.

Nata fra il 1655 e il 1660, Livia sposò, fra il 1776 e il 1677, il primogenito di Paolo Francesco Doria e Artemisia Serra di Girolamo⁴, Giovan Domenico,

¹ Napoli, Archivio di Stato, *Archivio Loffredo*, Eredità del Principe di Migliano, Diversi (da qui ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi).

² Boccardo 2001, pp. 222-225 e 2019, p. 116, con bibliografia.

³ ASNA, Serra di Gerace, *Manoscritti genealogici di Livio Serra* vol. 3: ff. 1097-1100.

⁴ Girolamo Doria ebbe due figlie con lo stesso nome, la prima morì infante e la seconda

che era al secondo matrimonio essendo vedovo di Maria Teresa Imperiali⁵, e morì nell'ottobre del 1678 senza vedere la figlia, Maria Anna Veronica⁶ (fig. 2), nata il 7 marzo 1679 e morta nel 1699.

Rimasta vedova e con una bambina la marchesa risiedeva per buona parte dell'anno a Milano, dove si era trasferita all'inizio del matrimonio con Doria e dove continuò a soggiornare temporaneamente almeno fino al 1712⁷.

A Genova, abitò in diversi luoghi: si sono trovati documenti del fatto che, nel 1687, affittasse dagli Spinola una villa in San Pier D'Arena⁸ e alla morte della figlia nel 1699 risiedeva in Piazza Fossello⁹.

A Milano, città in cui sviluppò molti interessi, come vedremo dalla cospicua biblioteca lasciata in eredità, e dove educò la figlia, soggiornava anche il fratello Marcantonio, duca di Mondragone, primogenito di Agapito. Marcantonio aveva una prole numerosa: due maschi Agapito e Carlo che fu generale di Filippo V, meritando il Toson d'oro, e sette femmine coetanee della figlia di Livia, di cui due non superarono l'infanzia. I matrimoni di queste giovani donne, che passarono parte della loro vita in un ambiente completamente diverso da quello di origine, sono indicativi della tendenza filospagnola dei Grillo orientati a rafforzare il legame con il viceregno di Napoli. La figlia maggiore, Maria Anna Ginevra, si accasò con Nicola Enrico Loffredo, marchese di Treviso¹⁰ si trasferì a Napoli, dove morì nel 1761, e conservava i documenti di Livia Grillo Doria Spinola, così afferiti all'archivio dei Loffredo e in seguito all'Archivio di Stato di Napoli. Livia, moglie di Mariano Andrea Doria del Carretto duca di Tursi, visse fra Genova e Napoli, e morì in età relativamente giovane.

Le altre ebbero sorti molto diverse: Maria Teresa si unì in matrimonio nel 1704 con Filippo Camillo Pamphili e, a Roma, dove entrò subito a far parte dell'Arcadia come Irene Pamisia¹¹, tenne un importante salotto letterario. La quarta, Nicoletta Clotilde, data in moglie ad Alberico Cybo, duca di Massa Carrara, ebbe una vita coniugale molto infelice e trovò il coraggio di fuggire dal marito nel 1712, subendone gravi ritorsioni anche economiche. Fra tutte le figlie

sposò Doria, seguendo una consuetudine legata all'alleanza fra le famiglie, Ben Yessef Garfia 2022, pp. 234, 245, 1062, 343 n. 35.

⁵ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 17.01.01, Disposizioni testamentarie di Maria Teresa Imperiale, prima moglie di Domenico Doria 1676.

⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 19bis. 05.08, Fede di battesimo di Maria Anna Veronica.

⁷ Come si vedrà in quell'anno furono stilati diversi inventari evidentemente per prepararsi al trasloco definitivo. ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 03, 1712, Inventario di suppellettili domestiche di Livia Grillo Doria.

⁸ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05.07, 1687, Conto per lavori all'esterno.

⁹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. 011, 9 febbraio 1699. Testamento di Maria Anna Veronica Doria.

¹⁰ ASNA, Serra di Gerace vol. 3, pp. 1097-1100.

¹¹ Graziosi 2009, pp. 103-124, 112, 118.

di Marcantonio, dai caratteri e dalle vicende più varie, quella che emerge maggiormente è senz'altro Clelia¹², che sposò il conte Giovanni Benedetto Borromeo Arese, si trasferì a Milano nel 1707 e trasformò l'atteggiamento filospagnolo della famiglia in accesa passione politica, oltre a diventare una protagonista della vita culturale milanese aprendo un salotto conosciuto come "Academia Cloelia Vigilantium", orientato soprattutto allo studio delle scienze sperimentali (matematica, fisica, astronomia, medicina, anatomia ecc.), lingue e arti liberali. Gli spostamenti causati soprattutto dai matrimoni portavano queste donne, molto privilegiate economicamente e culturalmente, a doversi inserire in contesti familiari e socioeconomici molto diversi da quelli originari e la loro educazione era volta a favorire questo processo.

Livia aveva in casa un ritratto di quasi tutte le nipoti, ma di quest'ultima ne possedeva due: uno nella casa di Milano¹³, il secondo, presente nell'inventario genovese del 1719¹⁴, appartenente a una coppia raffigurante lei e il marito.

Le avvincenti vicende di queste sorelle, matrimoni, parti, fughe occuparono sicuramente grande spazio nella vita della famiglia Grillo e della stessa Livia, che solo parecchi anni dopo la morte della figlia, intorno al 1710, si risposò con il giovane Giovanni Benedetto, conte Spinola Arese e si trasferì in una casa degli Spinola in via Balbi, dove risiedeva anche al momento della morte¹⁵.

Fra le carte è sopravvissuta una *Relazione vera del seguito sino ad oggi*¹⁶

¹² Spiriti 2011.

¹³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 06. 01. Inventari stilati fra il 1705 e il 1708.

¹⁴ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25. 07. 1719. Inventario dei mobili miei.

¹⁵ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento di Donna Livia Doria Spinola (8 settembre 1736).

¹⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.07, *Relazione vera del seguito sino ad oggi*. Segui lo sposalizio li 5 marzo del 1710. «Fu mantenuta la casa della moglie per circa più di due mesi e poi si fece il viaggio di Venezia a spese del marito, ritornati alla città dove si abitava di nuovo spese la casa la suddetta per alcun tempo e ritornata alla patria continuò nella stessa maniera alle proprie spese. Disse poi la donna che doveva spendere la casa quello che ne era il padrone e dopo replicate persuasive portò l'uomo un sacchetto che con tutta verità non si ricorda la quantità. Questa finì senza traviamiento di un soldo e si spesero nel provvedimento giornale per la casa, ma come per la dio grazia si stava in vita non era bastante la somma a potere fare quelle provisioni necessarie per sostentamento proprio e della famiglia si dimandò nuovi denari e per non spendere di più di quanto voleva il marito si pregò per l'instruzione come in tutto dovevasi contenere, non ebbe mai risposte e non passando discorso sopra di ciò né denari, sazia di tale poca confidenza e vanagloriosa che il marito né li figlioli potessero mai sospettare che sopra di loro mai per tempo alcuno si profittasse di un quattrino, rinunziò la vanità di contrastare col cuoco sopra l'erbette, stimando di poter avere il possesso di ordinare una torta quando si voleva. Riuscì però vana tale suposizione perché mandato una volta tal ordine rispose il cuoco che se li mandassero li denari perché non ne aveva. Inteso ciò la moglie fu si sciocca che per non fare chiavi in casa e fare ridere in piazza e non soffrire le replicate impossibilità a suoi ordini fa la spesa del proprio, quando voleva un piatto di più, dato pranzi, merende e cene, così per veglie, e solamente una volta pochi anni sono fu dato al credenziere sei libre di cioccolate per tre veglia della compagnia dei Dittagli e siccome per gli anni passati la moglie provvedeva anche il zuccharo per il giuleppe e da pochi anni a quella di queste due cose se serve in casa».

(fig. 3), anonima datata 7 marzo 1710, ma che è possibile attribuire a Livia, che descrive alcuni attriti fra i coniugi dovuti a ragioni economiche e, nonostante gli agi, a problemi di vita quotidiana. Sembra emergere come la padronanza della scrittura svolga un ruolo importante e le permetta di rispondere orgogliosamente alle aspettative del marito, della sua famiglia e dell'opinione pubblica.

La coscienza di un ruolo sociale e di una ricchezza personale notevoli la spingono a considerare con tono di sufficienza le beghe familiari e a superarle con distacco e ironia. Il testo è stringato e sobrio, intriso di spirito e fa pensare che esistessero altre relazioni che non si sono conservate. Probabilmente fu anche l'intento di definire e quantizzare il proprio patrimonio domestico rispetto a quello di Spinola a spingere Livia nel 1719 a inventariare nuovamente quadri, argenti, tappezzerie, libri e altri suoi beni personali.

Nel 1736, sentendosi vicina alla fine, redasse un testamento¹⁷, destinando i suoi beni a Nicoletta, e Anna Ginevra. La scelta di lasciare tutto esclusivamente a queste due nipoti deve essere stata concordata con i familiari ed effettuata in base a priorità anche personali e affettive, ma presumibilmente dettate da una logica di conservazione e tutela del patrimonio e dei ruoli dei componenti della famiglia. Teresa Pamphili e Clelia avevano fatto ottimi matrimoni, così come Nicoletta Cybo che però aveva subito anche le conseguenze economiche della sua fuga, forse risolte solo parzialmente.

Oltre che alle eredi, la marchesa distribuì gli oggetti più preziosi, quadri e gioielli, a un'ampia corte di persone e a diversi istituti benefici in una divisione che sembra rispondere a ragioni sentimentali, emotive e religiose, permettendoci di cogliere alcuni aspetti del significato che l'opera d'arte e gli oggetti preziosi rivestivano nel contesto della vita di un'aristocratica di quegli anni.

Se le rendite finanziarie, provenienti da Milano, Madrid, Parigi, Venezia, che componevano la notevole ricchezza di Livia, erano percepibili ovunque, il patrimonio di oggetti di cui si circondava subì dopo la sua morte una vera dispersione.

2. *Quadri e gioie*

Il testamento, redatto dal notaio Giovanni Battista Passaro nella residenza genovese della marchesa, designa come esecutori testamentari Giovan Andrea Doria, duca di Tursi e Agostino Grimaldi di Silvestro. Quest'ultimo rinunciò all'incarico poco dopo con un atto notarile^{nel} quale fa riferimento all'inventario fatto stilare dal Notaio Passaro il 25 e il 26 settembre, subito dopo la morte

¹⁷ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento di Donna Livia Doria Spinola.

di Livia il 19 settembre¹⁸. Questo documento non si è conservato nell'archivio di Napoli dove esiste però un inventario privato steso da Marianna Albani, moglie di Carlo, primogenito del duca di Tursi, che assolse per la suocera, Anna Ginevra Grillo Doria, al compito di effettuare la minuta ricognizione dei beni presenti nell'appartamento di Livia Grillo, che esamineremo in seguito.

Nel fascicolo archivistico si conservano due copie del testamento e una nota preliminare di mano della marchesa, senza data e firma, contenente alcuni legati in cui è indicata la destinazione degli oggetti più importanti e altre notizie fornite al notaio come traccia per la stesura dell'elaborato finale. La minuta non è completa e la grafia è grande e incerta, ma i contenuti sono chiari e sostenuti da motivi quasi tutti individuabili e determinanti. In questo testo e nell'atto ufficiale, trapela come una donna, che aveva vissuto con l'appoggio e la tutela di due mariti, in particolare del secondo, e dei fratelli, esprima le sue ultime volontà con un'autorità percepibile e sicura, motivata da religiosità, buon senso, tradizionalismo, e inevitabilmente guidata anche da sentimenti ed emozioni. Di tutti i legati si sono conservate le ricevute di pugno dei destinatari, compilate secondo formule prestabilite, non sempre però coincidenti con quanto è scritto nel testamento. Il caso più significativo è quello di due ritratti del Mulinaretto (Giovan Maria delle Piane detto il Mulinaretto, Genova 1660 - Monticelli d'Ongina 1744)¹⁹. Fra le opere di questo pittore sono ricordati due ritratti, uno di Livia e uno della figlia, destinati al Conservatorio delle sorelle di San Bernardo, legato del quale si dovrebbe occupare Benedetto Negroni:

Item li quadri propri che tengo: li due grandi in piedi rappresentanti uno il mio ritratto in figura di notte e l'altro in figura di Alba o sia Aurora rappresentate il ritratto di detta signora Maria Veronica mia figlia, lascio che il signor Benedetto Negrone voglia compiacersi farli ponere nel governo delle figlie di San Bernardo, acciò preghino per me e detta mia figlia con un de profundis al giorno e perché lo recitino con miglior devotione lascio all'opera di dette figlie pezze cento l'anno fuori banco in perpetuo, sino a tanto che avranno e si conserveranno detti quadri di ritratti, quali pezzi cento si prenderanno sopra le mie rendite poste sopra monti di Firenze e di Parigi²⁰.

La superiora del convento di San Bernardo, madre Geronima Corvino, rilasciò il 27 agosto 1737 (fig. 4), una ricevuta a Ginevra Grillo Loffredo per due dipinti con i ritratti di Livia e Maria Anna Veronica²¹ ancor oggi conser-

¹⁸ Magnani 2011, pp. 21-36, 32-33, l'inventario è nell'Archivio di Stato di Genova.

¹⁹ Sanguineti 2011.

²⁰ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento di Donna Livia Doria Spinola.

²¹ Magaglio G., Magaglio R. 1985, pp. 160-161, tutte le ricevute sono conservate in: ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.01.05. Le diverse grafie dei documenti rivelano molto dell'educazione e della cultura dei legatari e la diversa elaborazione fra alcune rozze scritture maschili e le eleganti volute femminili meriterebbero un maggiore approfondimento impossibile in queste circostanze.

vati presso la Congregazione Suore di Nostra Signora del Rifugio Brignoline (figg. 1-2). Queste opere però non corrispondono alla descrizione del documento, non sono a figura intera e inoltre i riferimenti allegorici non si notano: la ragazza, che doveva avere 13 anni, mostra un'espressione svagata su un visetto pallido e forse già malaticcio che non sembra richiamare la felicità del nuovo giorno richiesta dall'aurora, indossa un vestito troppo largo abbellito da una straordinaria quantità di perle e di *ruches* rosa e celesti. La marchesa spicca su uno sfondo scuro con un abito dai colori fra il grigio argento e il lilla sfumato, dimostra intorno ai 30 anni, ma il suo volto, grazioso e minuto, rivela tristezza e malinconia. Le due opere, nominate in un altro documento del 19 giugno del 1692²², furono eseguite a Milano²³: il ritratto della madre, di un anonimo pittore fiammingo, e la sottile interpretazione dell'adolescente del milanese Cesare Fiori²⁴. Seguendo l'opinione di Daniele Sanguineti l'autore straniero potrebbe essere un seguace del ritrattista François de Troy²⁵. Le due tele, per quanto dotate di una ricca cornice, non convinsero Ginevra Grillo Loffredo Marchesa di Treviso che le aveva ricevute in eredità:

Item li altri due Ritratti con cornice intagliata di mezza figura rappresentanti la mia persona e quella di detta mia figlia li lascio per legato alla signora marchesa di Treviso perché li facci condurre alla sua abitazione acciò possa avere sempre memoria di me²⁶.

La nobildonna si aspettava di ricevere i ritratti del Mulinaretto che le erano stati destinati nel 1692, nelle *noterelle* relative al testamento di Maria Anna Veronica, ma Livia, dopo la morte della figlia, aveva evidentemente cambiato idea, come si evince dalla minuta preparatoria dove i due Mulinaretto erano rimasti senza assegnazione: «Li due ritratti grandi in piedi uno di mia figlia rappresentante la Primavera et l'altro mio finge la notte fatte dal Molinaretto li lascio...[in bianco]»²⁷, per passare come si è visto alle monache nel documento definitivo.

Tuttavia non esiste una ricevuta per questi dipinti che si possono datare a prima del 1692²⁸, perché già presente nella lista dei legati di Maria Anna, ma solo nel 1719 ne sono descritti i significati allegorici: «Ritratto in grande mio

²² ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 04, Inventario con inserto di noterelle (1692) 19 giugno in Genova.

²³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.01.07; Livia Grillo Doria Spinola: «Quadro del mio ritratto di altezza palmi...e di larghezza palmi...fatto in Milano da un pittore fiammingo con cornice traforata dorata/ Quadro della stessa misura e cornice simile col ritratto di Maria Anna Veronica Doria mia figlia fatto fare in Milano dal pittore Cesare Fiore».

²⁴ Caprara 1997.

²⁵ Comunicazione dello studioso.

²⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento.

²⁷ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Allegato al testamento di Livia Grillo Doria Spinola.

²⁸ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 04, Inventario.

rappresentando la notte con un putto che dorme senza cornice di palmi... Un quadro col ritratto di Maria Anna Veronica Doria mia figlia in grande rappresentando l'Aurora di ...con cornice di palmi...»²⁹. Le misure sono lasciate in bianco. Più complessi e opulenti delle opere successive i due ritratti non si sono ancora ritrovati, ma l'*Aurora* o *Primavera* poteva essere simile alla tela di Fondazione Cariplo, rappresentante *Flora* o *Primavera* (fig. 5), in coppia con un *Bacco* o *Autunno*, databile allo stesso periodo. Attribuite da Daniele Sanguineti al giovane Mulinareto³⁰ le due tele sono oggi riferite al Guidobono³¹, pittore pure attivo per i Grillo, come frescante³². La composizione del gruppo delle due figure della *Flora* o *Primavera* rivela nelle mani, nei volti e nella corposità della materia, più di un contatto con la cultura romana che contraddistingue Delle Piane, tornato nel 1683 a Genova dal soggiorno di studi presso il Gaulli.

La nota preliminare al testamento di Livia Grillo ricorda altri quadri del Mulinareto come un ritratto di Veronica, identificato con la stessa attribuzione nell'inventario della casa di Milano del 1712³³, insieme a quello di Ginevra Grillo, zia di Livia, di cui però non si indica l'autore. Nato a Genova, il pittore trascorse diversi anni nella città natale chiamato a effigiare la nobiltà locale prima di raggiungere, per i suoi meriti come ritrattista, la corte dei Farnese e in seguito quella dei Borbone, a Madrid e poi a Napoli.

Nell'inventario del 1719 leggiamo:

²⁹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, Buste 25.02.07 e 7.03.012.

³⁰ Sanguineti 1999, pp. 18- 20, fig. 15-16.

³¹ Ginex, Sedini 2011, pp. 20, 30, fig. 10, 157.

³² Magnani 2011, pp. 21-36, 32-33.

³³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 03, 1712, Inventario di suppellettili domestiche di Livia Grillo Doria. F. 7 *Nota delli quadri che sono in mia casa in Milano*/ «Un ritratto in busto della Cattolica Cesarea Maestà di Paolo Terzo con cornice dorata n 1/Un Ritratto di Ginevra Grilla in Busto senza cornice n 1 /Un ritratto di D. Marianna Veronica Doria senza cornice fatto da Molinareto n 1/ Un ritratto di Lillino cagnolino senza cornice / Due quadri nei quali resta dipinto un giardino con cornice dorata che servivano per piccoli sovrapporti nella stanza piccola presso a quella che dormo all'inverno n 2/ Quadri che servono da sopraporte con dipinti fiori e frutta senza cornice che furono compri da me per mezzo del dottor Pusterla nella contrada di S. Raffaele dieci anni fa n 6/ Quadroni senza cornice per sopra porte dipinti a Fiori n 2 /Quadri senza cornice per sopra porte con piccole figure n 2/ Quadri piccoli con dipinto in uno una vecchia che fila e nell'altro un ciavattino con de ragazzi ...n 2/ Un quadro grande che sta sopra il camino di una tela con imprimitura senza pittura e sua cornice di legno bianco n 1/ Un quadro che copre il camino nella seconda stanza d'inverno con dipinto case alberi e figura piccola n 1/ Un quadro che copre il camino nella stanza longa presso alla camera dove dormo all'inverno con dipinto un Molo, figure e torre n. 2.

F. 10 *Seguitano li quadri* Nella stanza in cima di sala, sopra il camino per coprirlo un quadro una casa con giardino innanzi Nella stanza verso strada dove dorme il sig. Marchese per coprire il camino un quadro con dipinto arabesco n 1/Nella stanza appresso per coprire il camino quadro con dipinto una tigre e un moro n 1/ Per mettere vicino al letto quadro di una figura rappresentante S. Francesco di Paola e caratteri descritta la sua vita fatto dal fu signor Ignazio Muligini e donatomi da Ambrosio Silva con sua cornice intagliata dorata n 1.

Un quadro con lo ritratto della Signora Teresa de Mari Medici di palmi... fatto dal Molinaretto con cornice dorata liscia/ Due ritratti miei in busto uno fatto dal Cassani veneto e l'altro del Molinaretto di palmi... con cornice dorata liscia/ Un quadro con il ritratto del Signor Checco Imperiale Ovato del Molinaretto senza cornice³⁴

e infine: «Altro ritratto mio fatto dal Molinaretto con Manto turchino ... [manca la carta] ... con cornice»³⁵.

Nessuno dei ritratti di Mulinaretto o di Cassani è stato ancora ritrovato, ma la fisionomia di Francesco Maria Imperiale, importante Magistrato dell'Inquisizione, è stata identificata in un ritratto ovale di ubicazione sconosciuta e noto solo da una fotografia, l'opera è attribuita Hyacinthe Rigaud e collaboratore e mostra il nobiluomo in età giovanile. Nel 1713 Mulinaretto eseguì il ritratto di Imperiale, sia in tenuta dogale (Genova, Musei di Strada Nuova, Palazzo Tursi) in una posa ispirata al *Luigi XIV* di Rigaud (Parigi, Louvre), sia in una versione «a busto» di formato rettangolare (collezione privata), rendendo merito in entrambi i casi all'espressione arguta del gentiluomo³⁶. È possibile che il quadro in possesso di Livia Grillo derivasse da uno di questi ultimi due perché è inserito solo nell'inventario del 1719.

Come si vede la marchesa possedeva anche un ritratto eseguito da un Cassana, quasi sicuramente Niccolò (Venezia 1659 – Londra 1713) perché identificato come veneto³⁷. Il padre di Niccolò, Giovanni Francesco, era genovese, ma il figlio nacque e fu educato a Venezia. Noto ritrattista dipinse per la corte medicea, ma i contatti paterni lo spinsero a cercare committenze a Genova, forse anche con le entrate dei duchi di Massa Carrara. Nella stessa lista si legge anche: «Altro ritratto mio con abito scuro fatto dal Cas... [lacuna] alto palmi 5 scarso, largo palmi 4 scarso incluso la cornice dorata», si può immaginare che sia un secondo ritratto dello stesso Niccolò. La scelta di due artisti fra i preferiti dalla nobiltà genovese e toscana denota il ruolo sociale che le opere rivestono, ma il loro significato emerge con forza nel testamento dove nel donare la propria immagine e nel dedicare altri quadri e oggetti preziosi, la proprietaria specifica esattamente i motivi affettivi dei lasciti:

...il quadro di Nostra Signora che guarda il cielo di Guido Reni, lasciatomi dall'Eccellentissimo Cardinale Nicolò Spinola lo dono all'eccellentissima signora Maddalena Imperiale Montalto Duchessa di Fragnito nipote del suddetto eccellentissimo Spinola, parendomi di dover stare sempre appresso di qualcheduno dei signori suoi parenti.

³⁴ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.02. 07. Inventario. 1719 di 6 marzo 1719. Nota di tutti i quadri che nella casa di strada Balbi sono del mio.

³⁵ Ivi.

³⁶ Sanguineti 2011, figg. 33 e 104.

³⁷ Ivanoff 1978; per la data di morte 1713: Webster 1971.

Item lascio al Signor Agostino Grimaldi del quondam Signor Silvestro il mio orologio d'oro che per essere antico lo deve barattare con uno moderno a conto de miei denari, acciò osservando le ore si ricordi di me.

Nei testi trapelano così sia la consumata abitudine alla conversazione di spirito che deve aver caratterizzato la vita di Livia Grillo anche in tarda età, sia l'immediatezza nel trasformarla in scrittura.

Nella lista preliminare, oltre alla *Madonna* di Reni, sono ricordate tre opere di rilievo: un *Presepe* dubitativamente attribuito a Bassano, ricevuto dalla madre Maria de Mari, *San Giuseppe durante la fuga in Egitto* di Luca Giordano (fig. 6) e un *San Gerolamo* «non so se di Luca d'Olanda o Alberto Duro»³⁸.

Livia rivela esperienza nel giudicare i propri quadri infatti, contrariamente a quanto si verifica negli inventari dove di solito le attribuzioni sono anche troppo certe, nei casi del *San Girolamo* e del *Presepe* manifesta una prudente cautela dovuta alla frequentazioni dei grandi nuclei di dipinti di famiglia. L'interesse per la pittura trapela anche dalla biblioteca dove troviamo un: «Almanacco pittorico piccolo libro [...]»³⁹, del quale non si sono ancora trovate notizie perché potrebbe trattarsi di un manoscritto. Così il testamento:

Item lascio alla signora Maddalena Doria Spinola moglie del Signor Nicolò uno di quelli quadri che servono per sovrapporta di paesaggi dipinti et un quadro del presepe piccolo che si dice essere del Bassano o sia Bassanino, lo lascio alla Reverenda Madre del Monastero di Santa Teresa di Savona acciò lo ponga nel refettorio per le sue religiose [che] preghino per me⁴⁰.

Il testo è forse poco chiaro e contraddice in parte la minuta in cui avrebbe lasciato a Maddalena Doria Spinola solo il soprapporta perché, donatole da Artemisia Serra Doria⁴¹, proveniva da casa Doria. Al contrario il dipinto di Bassano restò fra gli oggetti sui quali Livia fu indecisa fino alla stesura definitiva, ma che da ultimo destinò alla stessa Maddalena Doria Spinola e di cui si è conservata la ricevuta olografa.

Forse l'opera può collegarsi al dipinto di collezione privata, presente nel catalogo generale del Ministero della cultura, attribuito a scuola di Jacopo da Ponte e già in collezione Pier Francesco Negrotto Cambiaso⁴².

³⁸ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 04, *Inventario con inserto di noterelle* (1692) 19 giugno.

³⁹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25. 07.

⁴⁰ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.02.02, Ricevuta di Maddalena Doria Spinola per due quadri, uno con un paesaggio e l'altro raffigurante il presepe, opera di Bassano, lasciati in eredità dalla marchesa Livia Doria Grillo Spinola 1736 dic. 13.

⁴¹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Nella lista preliminare aveva scritto che il dipinto soprapporta le era stato dato da Artemisia Serra Doria.

⁴² <<https://www.catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0700050014>> (16.09.2024).

Il dipinto di Luca Giordano, compare a volte come *San Giuseppe*⁴³ o altrimenti: «Altro grande di nostra Signora, San Giuseppe e Bambino fugitivo di Giordano con cornice dorata»⁴⁴. Nell'atto notarile vero e proprio però il termine *Sacra famiglia* scompare per lasciare spazio a una *Trinità*:

Et il quadro rappresentante la Trinità in terra lo lascio al signor Don Domenico Grillo duca di Giugliano pregandolo conservarlo attaccato in modo che non si smarisca o sia cangiato, come pure li lascio il ritratto del Signor Domenico Grillo Nostro zio acciò si ricordi sempre di suddetto signore stato tanto benefattore alla casa⁴⁵.

L'indicazione completa è solo nella lista del 1719: «Un quadro grande di Luca Giordano con [...] il Bambino e San Giuseppe rappresentante la Trinità in terra con cornice dorata»⁴⁶. Si tratta quindi di un unico dipinto di grandi dimensioni e in linea con il culto della Trinità diffuso a Genova dalla fine del XVI secolo dai padri Trinitari⁴⁷. Pubblicata nel 2009 da Spinosa⁴⁸ la *Fuga in Egitto* è stata identificata con quella di Livia Grillo Doria Spinola da Magnani nel 2011⁴⁹ e si trova ancora oggi a Genova, in collezione privata. Il fortunato modello della fuga con un asinello, rodato in diversi esemplari⁵⁰, è arricchito da angeli e puttini che in corteo accompagnano la sacra famiglia.

Luca Giordano, era l'artista preferito da Marcantonio, fratello della marchesa⁵¹ che potrebbe aver favorito l'acquisto della sorella o forse averle donato il dipinto. La differenza dei soggetti della maggior parte delle grandi e tumultuose composizioni della raccolta di Marcantonio dalla sentimentale scena del dipinto di Livia induce a pensare a una scelta più cauta dovuta alla destina-

⁴³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 04.

⁴⁴ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis 06.01.

⁴⁵ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento, cit.

⁴⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.02. 07. Inventario. 1719.

⁴⁷ Magnani 2019.

⁴⁸ Spinosa 2009, *passim*.

⁴⁹ Magnani 2011, p. 50.

⁵⁰ Ferrari, Scavizzi 2000, p. 300, A293, fig. 398, A 294, fig. 399; Palazzo Reale di Aranjuez I e Convento dei Gesuiti, Alcalá di Henaraes; Real Convento de San Jeronimo a Guadalupe; p. 342, n. A583, fig. 740; la folla di puttini e angioletti richiama anche il *Riposo* di Lecce, collezione privata, ivi, p. 298, A 280, fig. 389 a sua volta simile a *Riposo della fuga in Egitto*, in verticale della chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Gaeta (ivi, p. 297-98 n. A 179, II fig 386).

⁵¹ Silvello 2020, pp. 139-160. Questa è solo una delle ipotesi che si possono fare perché anche Agapito e i suoi fratelli, zii di Marcantonio III e Livia, possedevano raccolte di dipinti di Giordano. Il primo, Domenico (1617-1687), a Madrid, dove si arricchì notevolmente con le attività finanziarie, e dove, quando morì, gli subentrò uno dei figli di Marcantonio III, Francesco, che ampliò la collezione. Il secondo fratello di Agapito, Marcantonio II (1622-1672), risiedeva a Genova nel palazzo di famiglia in piazza delle Vigne, dove conservava anche i dipinti. Inoltre anche Francesco, fratello minore dei due precedenti, ebbe un figlio collezionista, Domenico (1682-1760), vissuto a lungo a Venezia e Agapito Domenico il primogenito della famiglia, figlio di Marcantonio II, e barone di Mondragone, aveva ricevuto, attraverso il padre, tutte le opere dello zio Marcantonio III e le aveva fatte trasportare a Milano proprio durante gli anni in cui Livia vi risiedeva.

taria. Pur trattandosi di un'opera di genere devozionale e nonostante l'interpretazione corale dell'episodio, si osserva però che il tema stesso della *Fuga in Egitto* contiene un sottofondo di tensione e di rischio che potrebbe far pensare al gusto di Marcantonio. Questa è solo una delle ipotesi che si possono fare perché anche Agapito e i suoi fratelli, zii di Marcantonio III e Livia, possedevano raccolte di dipinti di Giordano. Il primo, Domenico (1617-1687), a Madrid, dove si arricchì notevolmente con le attività finanziarie, e dove, quando morì, gli subentrò uno dei figli di Marcantonio III, Francesco, che ampliò la collezione. Il secondo fratello di Agapito, Marcantonio II (1622-1672), risiedeva a Genova nel palazzo di famiglia in piazza delle Vigne, dove conservava anche i dipinti. Inoltre anche Francesco, fratello minore dei due precedenti⁵², ebbe un figlio collezionista, Domenico (1682-1760), vissuto a lungo a Venezia e Agapito Domenico il primogenito della famiglia, figlio di Marcantonio II, e barone di Mondragone, aveva ricevuto, attraverso il padre, tutte le opere dello zio Marcantonio III e le aveva fatte trasportare a Milano proprio durante gli anni in cui Livia vi risiedeva.

Nella minuta del testamento sembra che Agapito Domenico sia destinatario di un ritratto di Domenico Grillo, fratello del padre di Livia e Marcantonio, ma nel testamento la marchesa cambia idea e lo lascia a Domenico Grillo, di Francesco, duca di Giugliano. Dal canto suo Agapito, ebbe una notevole somma in denaro e solo due dei suoi figli sono nominati nelle ultime volontà della marchesa: Annibale, teatino con il nome di Andrea, ebbe una piccola somma di denaro e Artemisia una croce di diamanti, a testimoniare la selettività della zia nell'ambito familiare.

Dagli elenchi conservati abbiamo notizia del fatto che fu proprio Marcantonio III a donare alla sorella il *San Gerolamo*, ricordato con attribuzione incerta fra Dürer e Luca d'Olanda, e corrispondente a un soggetto presente nei musei genovesi in diverse versioni ricordate dalle fonti con attribuzioni simili a questa. Si tratta in genere di derivazioni dal prototipo di Dürer attualmente a Lisbona (Museo nazionale d'arte antica) o da opere simili di Joos van Cleve⁵³. Il dipinto uno dei più preziosi della piccola raccolta, fu legato, insieme a un orologio con diamanti, a Mariano Giovanni Andrea Doria, Duca di Tursi, marito della nipote Livia e esecutore testamentario. Dei quattro figli, dei duchi di Tursi solo una, Giovanna Maria Teresa, ebbe due eredi che superarono l'infanzia: Maria Giovanna e Livia. Quest'ultima, Livia Doria del Carretto visse anche a Napoli, sposò il principe di Roccella Vincenzo Carafa e morì giovane nel 1749. Oltre a essere ritratta in marmo da Giuseppe Sanmartino in un busto di raffinata sottigliezza⁵⁴ (fig. 7), è raffigurata in un bel medaglione

⁵² Boccardo 2019, pp. 116-121; 119 e note.

⁵³ *Primitivi fiamminghi* 2003, pp. 69-74; 96-97; 146-148, con bibliografia precedente.

⁵⁴ Borrelli, in Di Fratta 2022, pp. 142-143.

sul monumento funebre dello scultore Francesco Queirolo nella chiesa romana di Sant'Andrea delle Fratte (1752)⁵⁵.

Il dipinto di Guido Reni *Nostra Signora che guarda il cielo*, destinato alla nipote del cardinal Spinola, diventata duchessa di Fragnito, potrebbe aver lasciato qualche traccia nei documenti della famiglia, ma niente per ora può permetterne il ritrovamento, anche in considerazione del fatto che l'attribuzione settecentesca potrebbe nascondere il nome di Elisabetta Sirani o Ginevra Cantofoli.

Altre opere indicate come *quadri da letto*, pur essendo elencate negli inventari, come si vedrà, non giungono al testamento, ma furono lasciate in blocco insieme agli arredi domestici, così come *il ritratto del cane Lillino*⁵⁶ e forse se ne troverà traccia nell'inventario genovese. Il cagnolino, complemento molto comune della raffigurazione femminile, si afferma in questo periodo come soggetto autonomo e, diversamente da come accade nei più diffusi dipinti di cacce⁵⁷, denota il valore affettivo che la marchesa conferisce all'immagine e al suo protagonista. Anche i «banchetti per cane» semplici o foderati, presenti in diversi casi negli inventari dimostrano l'attenzione per il piccolo Lillino o per un suo simile.

Fra i dipinti della casa di Milano si individuano alcune scelte personali: «Quadri che servono da sopraporte con dipinti fiori e frutta senza cornice che furono compri da me per mezzo del dottor Pusterla nella contrada di S. Raffaele dieci anni fa n 6»⁵⁸, altri sembrerebbero più simili a bambocciate o forse a opere di Magnasco: «Quadri piccoli con dipinto in uno una vecchia che fila e nell'altro un ciavattino con de ragazzi ...n 2»⁵⁹.

Oltre ai dipinti una parte importante dei legati è costituita dai gioielli considerati sia per l'aspetto affettivo sia per il valore economico, e che, in linea di massima, secondo una tradizione molto diffusa, lasciò alla famiglia di chi glieli aveva regalati: come gli anelli ricevuti da Benedetto Spinola che andarono al figlio di questi Giorgio e alla moglie Maria Centurione.

Nel 1692 Artemisia Serra Doria aveva donato alla nipote Veronica alcuni gioielli⁶⁰, due in particolare molto preziosi: un cosiddetto «riccio di dama»,

⁵⁵ Androsov, in Lattuada. *et al.* 2021, pp. 181-186 e 550, tav. XXIV.

⁵⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 03, *Inventario di suppellettili domestiche di Livia Grillo Doria, 1712*.

⁵⁷ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 06. 01 foglio L.

⁵⁸ Ivi.

⁵⁹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis 05.03.

⁶⁰ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 04. 1692, 19 giugno in Genova, *Nota di gioielli della signora Veronichetta figlia del Cav Domenico Doria Pauli Francisci che si consignano alla signora Livia sua madre per mano del signor Ambrosio Imperiale e sono le infrascritte: Un fiore di Riccio di dama/Un gioiello con sua gassa/Una goliera di pezzi trentanove/Un para pendenti di tre pezzi ognuno/Un paro di fibbie o sia bracciali di cinque pezzi ognuno/Le tutte suddette gioie sono de diamanti. Segue la stima dettagliata per un totale di 48209.17.16 lire genovesi o testoni.*

sorta di fermacapelli derivato dal pettine⁶¹ e un altro, composto da una rosa e da una gassa di diamanti. La gassa, nel linguaggio comune, è il nome di un tipo di nodo marinaro che serve per fare il cappio intorno alle bitte e in tappezzeria si usa genericamente per definire le strisce di stoffa o i cordoni per appendere i dipinti o altro. La caratteristica della gassa come nodo è che più si tira e più si stringe e per questo può aver assunto un significato allusivo alla fedeltà coniugale e, nonostante l'aspetto vagamente sinistro, sembra che molte nobildonne genovesi lo preferissero. Si possono riconoscere le gasse, simili più a sottili sciarpe preziose o a grossi cordoni, nei gioielli che, annodati mollemente, scendono fino alla gonna nei ritratti genovesi di Rubens di *Brigida Spinola Doria* (Washington, National Gallery), *Maria Serra Pallavicino*, *Gentildonna con nano* (Kingston Lacy (Dorset), *Giovanna Spinola Pavese* (Bucarest, Muzeul National de arta al Romaniei). La gassa di Artemisia Serra Doria doveva essere inestimabile non solo perché adorna di diamanti, ma perché completata da una rosa anch'essa di diamanti⁶².

Veronica nel suo testamento aveva chiesto alla madre di dare le sue gioie alle figlie di Marcantonio Grillo, sue cugine da parte materna: Livia e Teresa. Una terza gioia era destinata a Maddalena Doria, cugina da parte del padre, che sposò Nicolò Spinola, ma, come si è visto, nel testamento i legati di questa dama furono diversi.

Livia Grillo realizzò le volontà della figlia nel 1736 attraverso i propri legati,⁶³ ma, come scrive nella minuta, le modificò perché fece smontare la rosa di diamanti e ne destinò alcuni a Teresa Grillo Pamphili, che rilascia una ricevuta per un alamaro di diamanti,⁶⁴ altro gioiello molto apprezzato e presente in vari ritratti. La gassa così non andò né a Maddalena Spinola né a Teresa Pamphili e forse fu smontata anch'essa perché non si è ritrovata la ricevuta proprio di questo gioiello.

Anche le due eredi ricevettero alcuni preziosi: Nicoletta Grillo Cybo, il riccio di dama ornamento che, contrariamente alla gassa, continuò ad avere un grande successo anche nel Settecento e alcuni braccialetti di diamanti; Ginevra Grillo Loffredo, un sacchetto di perle oltre a un piccolo cuore di diamanti con uno smeraldo. Un altro cuore andò a un'amica: «Un cuore composto di alcuni diamanti che tengo nella scatola di altre gioie lo lascio alla Signora Pellegrina di Rivarola in contrassegno di quella vera amicizia avuta sempre con essa»⁶⁵.

⁶¹ Ivi, Un riccio di dama, guarnito con 33 diamanti a faccette calcolati cioè[segue il dettaglio del peso delle singole pietre]....

⁶² Ivi, Un Gioiello rotondo fatto in modo di una rosa guarnito di diamanti a faccette in n° fra tutti sono cioè n° 9 grossi e n 93 più piccoli calcolati e stimati in tutto come segue [il dettaglio del peso delle singole pietre]... La gassa di gioiello Guarnita con n° 110 diamanti cioè 77 a faccette e n° 33 con fondo fra grossi e piccoli calcolati et stimati cioè... [segue il dettaglio del peso delle singole pietre].

⁶³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento, cit.

⁶⁴ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.01.05.

⁶⁵ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento, cit.

3. *Libri e poesie*

Settore di grande rilievo, è la raccolta di libri di cui si è ritrovata solo una lista in possesso della marchesa di Treviso. La biblioteca permette di capire meglio gli interessi della proprietaria e di individuare l'orientamento che diede, o avrebbe voluto dare, alla vita della figlia, offrendo così l'opportunità di individuare alcuni aspetti dell'educazione della generazione cui la fanciulla apparteneva con le cugine fra cui, oltre a Clelia Grillo Borromeo, troviamo altre interessanti figure femminili, come Maria Teresa Grillo Pamphili e Maria Maddalena Doria Spinola.

La lista è stata scritta da una persona incaricata da Marianna Albani, forse sotto sua dettatura e ha lo scopo di quantificare il fondo librario trascrivendo i titoli ma storpiando talvolta i nomi degli autori o abbreviando drasticamente i soggetti per esempio così: «Un involto di sette libri fra Cleopatra e Cassandra»⁶⁶. Nonostante questo la biblioteca si può riconoscere come decisamente ricca e varia, molti testi sono legati alla letteratura contemporanea italiana o straniera. Si contano poesie di Redi, Testi, Guidi, Mattei e il *Pastor fido* di Guarini, né poteva mancare il Marino con le rime della *Lira*⁶⁷.

L'interesse per la poesia doveva essere molto diffuso nella cerchia di Livia Grillo infatti fra le sue carte si è conservato uno scritto (fig. 8) dedicato a una dama, Giulia, il cui nome richiamandosi all'origine romana potrebbe nascondere, ma nemmeno troppo bene, la stessa Livia. L'idea trova conferma nel nome dello spasimante, o forse cicisbeo, Pompeo, che probabilmente è anche autore⁶⁸ del breve componimento, in forma quasi dialogica che potrebbe anche essere stralcio di un testo destinato alla recitazione. Nella lista è presente anche il *Rimario* di Ruscelli, riedito nel 1698⁶⁹ forse utilizzato per questo tipo di elaborati.

Il teatro trovava il suo spazio con i numerosi testi di Corneille (Cornelis) e Racine⁷⁰, per i quali però manca ogni ulteriore indicazione, ma i «Cinque libri di opere recitate in Milano» o «due commedie del dottor Tullio Arata manoscritte» rivelano un interesse forse più quotidiano e accostante, che si riconosce anche nel teatro che Clelia Grillo stabilì in seguito nel proprio palazzo milanese.

⁶⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25.01.07. L'identificazione di questi volumi, come di altri è molto difficile a causa del numero di edizioni da prendere in considerazione. Ci si limiterà a individuarli citando o la prima edizione, o quella che sembra più vicina come data al 1736, presente nell'OPAC del Sistema bibliotecario nazionale.

⁶⁷ Marino 1614.

⁶⁸ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05.07.

⁶⁹ Ruscelli, Tivani 1698.

⁷⁰ Casoni 1708; Redi 1685, questa era probabilmente l'edizione in possesso di Livia Grillo, oggi molto rara e nota dalle numerose edizioni e ristampe anastatiche successive. Per l'opera di Luis De la Puente è impossibile risalire all'edizione.

La varietà della biblioteca comprende alcuni best sellers seicenteschi come i *Ragguagli di Parnaso* del Boccalini⁷¹ o di politica come il testo sul cerimoniale di Gregorio Leti⁷².

Per i continui soggiorni all'estero di molti membri della famiglia lo studio delle lingue era uno degli aspetti dell'educazione dei giovani Grillo, come dimostra l'eccellenza di Clelia, considerata prodigiosa per il numero di lingue straniere che conosceva, fra cui l'arabo. Dalle numerose grammatiche di latino, francese, spagnolo e dai vocabolari della biblioteca sembra che anche Veronica Doria avesse a disposizione la possibilità di questi studi.

Naturalmente non si contano i libri di devozione e le vite dei santi ma, complessivamente⁷³, la raccolta offre l'immagine di una cultura varia e ricca di interessi.

4. *Gli inventari*

Attraverso i documenti possiamo individuare quanto impegno comportassero in ambito economico e patrimoniale, i ruoli di vedova, madre e moglie per Livia e di orfana e figlia per la giovane Veronica, Nel ritratto della fanciulla (fig. 2) vediamo una giovanetta sottile e pallida che morì nel 1799, a circa 20 anni, età in cui avrebbe potuto esser moglie e madre. Non abbiamo notizie di questi eventi, anzi nel suo testamento la ragazza destina tutti i suoi beni alla madre⁷⁴.

Gli arredi seguivano gli spostamenti dovuti alle circostanze, ciò ha generato l'abbondanza di elenchi, a volte denominati "noterelle", redatti a uso privato come promemoria, ma ha limitato la possibilità di collocare gli oggetti nelle stanze in cui venivano utilizzati⁷⁵. Gli inventari della casa di Milano⁷⁶ presentano una divisione per tipologie e per importanza: quadri, legni, tappez-

⁷¹ Boccalini 1612, a questa prima fortunata edizione ne seguirono altre durante tutto il secolo.

⁷² Leti 1685.

⁷³ Casoni 1691.

⁷⁴ ASNA, Loffredo, EPM, Diversi, b. 7.03. 011, cit.

⁷⁵ ASNA, Loffredo, EPM, Diversi, b. 8bis. 05.04 Inventario con inserto di noterelle [1692] 19 giugno in Genova.

⁷⁶ Ivi, Nota delle Gioie che mi mandò la signora Artemisia Doria per mezzo del signor Ambrosio Imperiale quando andai a Lucca, Inventario estimo e peso fatto a calcolo delle suddette gioie. Il redattore di questo documento è anonimo, ma nell'Inventario dei beni del fu Domenico Doria, marito di Livia Grillo Doria Spinola per adempiere alle disposizioni dello statuto "De sacramento manifestationis bonorum quondam mariti ab eius uxore prestando" (ivi, s.d., b. 8bis 05.01), per stimare gioielli donati da Domenico Doria alla moglie, interviene l'orafo Giovan Battista Donzello.

zerie, gioielli, argenti, porcellane cinesi, galanterie, insieme a mobili, utensili da cucina, biancheria da tavola e da letto, vestiti scorrono per pagine e pagine definendo una quotidianità molto ricca se non sontuosa. La personalità della nobildonna trapela a volte negli scritti di sua mano, sempre corretti e leggibili, come gli elenchi degli oggetti di maggior pregio, talvolta caratterizzati da una tendenza alla digressione evocativa volta a inserire le cose in una storia, forse per ricordarle meglio o forse per comunicare al lettore l'importanza che avevano. Quando non scrive è presente, detta e comunque interviene (... dice per notizia Donna Livia...) con ricordi personali relativi all'acquisto o alla provenienza o con note sugli avvenimenti più diversi. Sembra⁷⁷ che affrontando la descrizione dei propri oggetti nasca in Livia Grillo il desiderio di descrivere anche le persone e le vicende cui sono legati⁷⁸.

Si tratta di documenti domestici, contenuti in quaderni rilegati con carta pressata, che la padrona di casa usava anche per i conti, hanno una destinazione privata e vi si legge il preciso intento di mettere ordine nella quantità di beni che rientravano in un lussuoso quotidiano. Le pagine sono titolate per argomenti, la scrittura è grande e chiara con maiuscole eleganti.

Oggi, in tempo di digitalizzazione, con l'esperienza di decenni di ricerca, l'inventariazione può fare conto su vocabolari specifici e immagini, ma all'epoca non aveva una sistematizzazione e la progettazione e la redazione di queste liste devono aver richiesto un notevole sforzo di ricognizione e molto tempo. La scelta di non procedere per stanza, come spesso si faceva in caso di inventari a scopo legale, ma per tipologie è dovuta ai cambi di residenza che costringono Livia a lasciare le suppellettili in case diverse, di solito non di sua proprietà, con il grande rischio non solo di furti e dispersioni, ma di non sapere esattamente dove si trovasse un quadro o un abito. Il timore di non ritrovare le cose diede luogo, a una lista *Quello che manca in casa*, scritta da lei stessa in una data non precisata, ma certo tarda perché la scrittura è grande e tremula⁷⁹.

In alcuni casi gli oggetti sono divisi per contenitori i cui nomi sembrano rispondere a un lessico comprensibile solo ai familiari: «Nota di quello che ho lasciato hoggi nell'armario della Muraglia nella stanza dove dormo d'inverno»⁸⁰.

⁷⁷ Plebani 2019, pp. 39-49.

⁷⁸ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, Busta 8bis fascicolo 5 n 1, Inventario dei beni del fu Domenico Doria, marito di Livia Grillo Doria Spinola per adempiere alle disposizioni dello statuto "De sacramento manifestationis bonorum quondam mariti ab eius uxore prestando", s.d., 161 Una statua di legno rappresentando la Pietà con Cristo morto in braccio fatta da Parodi... dice per notizia Donna Livia che detta statua appena ricevuta le fu mandata a prendere dalla [Contessa?] Artemisia Doria sua suocera che disse che la voleva per il suo oratorio e che l'avrebbe bonificata alla pupilla havendogliela però rimandata.

⁷⁹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 01.06, Nota di quello che manca casa.

⁸⁰ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05.03, Inventario, *cit.* ff. 41-44.

Numerosi e talvolta in diverse copie, spesso con le minute, gli elenchi permettono, come altri documenti del fondo, di ricostruire il patrimonio personale della nobildonna. Fra i beni di maggior valore sono i quadri di soggetto religioso e ritratti, oltre a paesaggi, fiori e nature morte, molti dei quali destinati a completare l'arredo delle stanze come sovrapporta o paracamino. Purtroppo l'identificazione dei pezzi della piccola raccolta è ostacolata, come si è visto, dalla vaghezza delle notizie indispensabili: l'autore è raramente indicato con sicurezza e, tranne che per i ritratti, il soggetto è spesso segnalato in forme diverse, le misure sono solo approssimative (grande, piccolo).

Sono presenti talvolta la provenienza o il donatore a dimostrazione della posizione privilegiata che l'immagine giocava nella gamma dei rapporti interpersonali di questa ricca aristocrazia e in questa direzione si inserisce l'elevato numero di ritratti della marchesa.

Quadri e gioielli occupano un ruolo privilegiato seguiti dalle tappezzerie che talvolta li affiancano come nel caso di un: «Friso di Cartulino d'oro e velluto con diciassette sedie uguali con loro scuffi e Sedie di controtagli di raso giallo con suo velluto cremisi con suoi scuffi»⁸¹. Si ricordano inoltre una serie di dieci pezzi di Fiandra con «historia di Diana disegno di Raffaello assai ricche d'oro», e una seconda di sette pezzi con la *Storia Giacobbe*, di autore anonimo⁸².

Arazzi o tele dipinte, insieme a portiere, cortinaggi per il letto, per le finestre, coperte di seta⁸³, che costituivano parte importante dell'arredo, sono genovesi o fiamminghe, a fiori con boscaglie, cacce, le indicazioni di manifattura e le date sono indicate molto sommariamente, come i soggetti.

Alcuni arazzi provenivano dalla casa del padre di Livia, Agapito, che ne possedeva una ricca collezione⁸⁴. Infatti nel 1712⁸⁵ troviamo: «Nella stanza dove dormo all'inverno vi sono sette pezzi di tappezzeria di Fiandra a boscaglie e cacce havute dalla signora mia madre [...] cioè quattro pezzi larghi, due stretti e uno anche più stretto, in tutto pezzi 7». E più avanti: «Nelle due stanze verso strada tappezzerie di Fiandra del Signor Giovan Benedetto [Spinola], Istorie di Ciro in pezzi n 6 tessuti e quattro di cotonina dipinte con le medesime Istorie e due sopraporte della suddetta qualità dipinto per meglio dire detti sopra porte tessuti in tutto pezzi n 12».

La serie *Storie di Ciro il grande* era nota a Genova in diverse versioni più o meno ricche di episodi, questa ne contempla solo sei e potrebbe forse essere simile a quella ricordata da Boccardo⁸⁶ come acquistata dai Brignole nel 1607.

⁸¹ 8bis. 05. 04, Inventario con inserto di noterelle ...*cit.*

⁸² *Ivi*, lista del 1707.

⁸³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b.8bis. 05.03, Inventario della casa di Milano, 1708, ff. 15-18.

⁸⁴ Boccardo Milano 2001, pp. 223-224.

⁸⁵ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05.03, f. 16.

⁸⁶ Boccardo 2019, 314-317, 316, con bibliografia, descrive una serie di proprietà degli Im-

Spiccano le lunghe liste di argenti, raccolti sia come suppellettili da tavola, sia per il loro valore economico. Infatti nel testamento la marchesa dispone che: [se] «al tempo di mia morte non vi fosse tanto contante in cassa per compiere a detti legati di poter vendere tanti argenti e mobili per sodisfarli»⁸⁷. Nell'inventariazione degli argenti la padrona di casa rivela una grande attenzione giungendo a inserire le iniziali degli artefici leggendo le punzonature, quando non è in grado di indicare i nomi dei venditori come Fanelli⁸⁸ e Bonsignori a Milano o a Genova Bozzomo.⁸⁹ Molta attenzione è destinata alle proprietà: Livia segnala che conserva argenteria proveniente da casa Doria e destinata a Veronica e che, alla sua morte, le fu lasciata in usufrutto.

Diversi strumenti e tavolini da musica, libri, spartiti fanno supporre che nelle dimore esistesse una stanza, o un angolo di essa, per le attività musicali, visto che, oltre agli strumenti facilmente trasportabili, come i liuti e una spinetta col piede, è elencato un cembalo a doppio registro destinato a restare stabilmente in un posto⁹⁰. L'ultimo strumento, che va a unirsi agli spartiti e ai libri di cantate nella casa di Milano, sembra avere un'importanza particolare e ci rivela come la musica costituisse per il gruppo sociale della marchesa anche un elemento dell'educazione delle fanciulle:

E avendo in casa un cembalo molto buono quale mi è caro, è quello che sopra di esso si esercitava Anna Maria Veronica mia figlia, lo lascio alla signora contessa Guicciardi speranno che essa ne farà buon conto, essendo amica della virtù servirà per far esercitare la figlietta Signora Caterina, pregando la signora contessa perdonare l'ardire di troppa confidenza⁹¹.

La malinconica dedica del legato testamentario esprime quanto, a quasi quarant'anni di distanza, fosse vivo nell'anziana signora, giunta ormai alla fine della sua vita, il ricordo della figlia e degli anni trascorsi con lei, sentimento che si nota nella stesura di tutti i testi. Quando nomina oggetti legati in qualche modo alla figlia non aggiunge mai il termine *quondam*, o simili che sempre accompagnano il nome delle persone defunte, ma scrive solo mia figlia, come se la ragazza fosse ancora presente.

Gli elenchi a volte sono compilati per contenitore come nel caso delle *galan-*

periale, messa all'asta nel 1648, riconoscibili per lo stemma degli Imperiali che ebbe diverse redazioni, una fra le prime era composta di sei pezzi a figure grandi acquistata a Genova nel 1607 dai Brignole.

⁸⁷ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento di Donna Livia Doria Spinola.

⁸⁸ Famiglia di scultori e argentieri di origine genovese, il cui capostipite Virgilio si distinse per la sua attività in Italia e in Spagna, cfr. Condorelli 1994.

⁸⁹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05.03.

⁹⁰ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 01, Inventario dei beni del fu Domenico Doria, marito di Livia Grillo Doria Spinola per adempiere alle disposizioni dello statuto "De sacramento manifestationis bonorum quondam mariti ab eius uxore prestando" s.d.

⁹¹ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 7.03. Testamento di Donna Livia Doria Spinola.

terie⁹² destinate a manifestare il gusto e l'eleganza dei padroni di casa e costituite da oggetti in pietra dura e cristallo, ma soprattutto in guantiere, scatole e astucci in filigrana d'argento.

Una cassa⁹³ invece ci porta nel mondo più personale della nobildonna: infatti contiene elementi di complemento e accessori per l'abbigliamento: bottoni, galloni, frange, scampoli di stoffe, decine di paia di guanti, gettoni da gioco e una maschera. Inoltre troviamo oggetti devozionali anche pregiati: «Un quadretto con Panno di Santa Chiara di Montefalco guarnito d'argento» e, sorprendentemente, un microscopio e un cannocchiale di cui si ricorda anche l'autore, il genovese Pietro Patrone.

Le curiosità scientifiche, dovute forse anche al compito di educatrice della figlia, ma soprattutto ai rapporti milanesi con Clelia, si affiancano al gusto verso gli oggetti esotici provenienti dall'estremo oriente. In una scatola di cuoio rosso troviamo un servizio da tè (Fig. 9), completo di coppette e fiaschetta per contenere «dett'erba cruda» e una serie di tazze e piattini di porcellana cinese compare a confermare il gusto per l'esotico, come alcuni calzoni da donna di seta⁹⁴. Questi interessi per mondi lontani sono accompagnati dalla presenza del volume denominato nell'inventario «*Istorie della Cina*», identificabile con il testo del gesuita Charles Gobien⁹⁵ e di diversi atlanti geografici, nella biblioteca della famiglia⁹⁶.

⁹² ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 06, 01, Inventario della robba e mobili di casa [quaderno rilegato con la copertina di cartone pressato su cui è il numero 42]. Una tazza di calcedonio guarnita di fili di grana dorata e pietra turchese/Una guantiera grande di fil di grana d'argento con pietre di cristallo rosse e turchine/Altra guantiera di filigrana d'argento grande come sopra con pietre di cristallo celesti/Altra guantiera pure di filigrana d'argento rotonda in ottangolo grande/Altra guantiera di fil di grana d'argento piccola fatta a fogliami con cordoncello dorato/Altra piccola guanterina di filigrana d'argento bislungo in quadrotti/Altra guantiera di cristallo bislungo in quadro /Altra guantiera d'argento ghiacciata ovata/Cassettini di Calambuco (?) guarnito di fil di grana d'argento /Altro cassetto di fil di grana d'argento/Altro cassetto di fil di grano con pietre e smaltato/Due quadretti d'avorio con cornici d'ebano con profili pure d'avorio con figure di mezzo rilievo/Una lumiera di fil di grana d'argento /Una navicella pure di fil di grana d'argento/Il quadretto di S. Maria Maddalena con cornice smaltata donatomi da Re Giuseppe di Parma/I libro di Mem re (Memorie) donatomi dalla signora .../Una scatoletta d'argento con dentro del balsamo/Due giandette d'argento da mettere dentro del balsamo.

Un Ufficio della Madonna Latino e francese [...] in Milano con alette (?) d'argento/Un *Regnus* ... Fatto da me legare a Milano dal Fanelli/Pietre Belzua n 5/Uno specchietto da ... con sua veste tessuta d'argento e seta/Un reliquiario d'argento con l'immagine di Nostro Signore donatomi dal signor abate [Ma sn]/Una scatola d'argento rotonda donatami dal signor Checco Impti (?) sopradorata/Una scatola per moschette con specchietto dentro di [...] nero con filetto d'oro/Una scatoletta d'argento sopradorata con agata/Una tabacchiera di acciaio/Tre stucchi due d'argento e uno di [...] della badia/Sette pietre di corniola per fare croci e collane [L'ultima riga non si legge].

⁹³ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 03, 1712, Inventario di suppellettili domestiche di Livia Grillo Doria; 41-44, 14 settembre, Nota di quanto ho messo hoggi nella cassa di pelo lasciata nella stanza dove dormo d'inverno.

⁹⁴ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 03.

⁹⁵ Le Gobien, Ferrero 1699.

⁹⁶ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 25. 02. 07.

Abbiamo qualche notizia in più sulla disposizione delle stanze della casa in cui Livia Grillo visse con il secondo marito, grazie all'inventario fatto compilare, dopo la sua morte, dalla nipote Ginevra Grillo Loffredo⁹⁷. Genovese trapiantata a Napoli, per completare la complicata e controversa pratica di successione e di divisione con la sorella, portò con sé tutte le carte della zia, compreso un quaderno con gli ultimi conti annotati con precisione dal 1732 al 1736 e affidò, come si è detto, a Marianna Albani, moglie del suo primogenito Carlo, il compito di stilare l'inventario dei beni di proprietà di Livia che si trovavano nella casa dove viveva. Percorrendo il grande appartamento Albani descrive, seppure sommariamente, le stanze di rappresentanza, da letto e della servitù, omettendo completamente la descrizione di eventuali pitture murali, stucchi, rilievi a parete, dedicandosi solo agli arredi mobili. La «sala» era un salone da ricevimento a cui facevano seguito altre stanze per ricevere, che si susseguivano senza soluzione di continuità fino a giungere alla galleria e alla cappella di famiglia: interni fastosi con porte dotate di sovrapporta e alle cui pareti erano esposti i quadri principali. Si notano anche due coppie di sculture su piedistalli, elaborate torchiere, specchiere, arazzi istoriati e portiere, “buffetti”, tavolini e un grande numero di sedie e sgabelli che fanno pensare a riunioni affollate.

La consuetudine di questi incontri caratterizzava la vita di Livia che mantenne relazioni stabili con un gruppo di aristocratici composto di parenti ed esponenti della nobiltà locale, aggregati talvolta in ulteriori piccoli gruppi come la *Compagnia dei Dittagli*⁹⁸, che si riunivano intorno a un rinfresco forse per conversare proprio su dettagli. Per ora l'argomento è destinato a restare nel vago, ma induce a immaginare le modalità della vita sociale di Livia Grillo, in particolare durante i lunghi venti anni di vedovanza fra Milano e Genova. La biblioteca rivela, come si è visto interessi verso la poesia e il teatro e ciò evoca salotti frequentati e vivaci⁹⁹. Fra i documenti un piccolo quaderno rilegato in cartapeccora¹⁰⁰ (fig. 10) contiene alcune liste con l'indicazione minuziosa delle perdite e delle vincite al gioco e delle case dove si recava in serate degli inverni del 1688 e del 1692. I giochi che la impegnavano, una e talvolta anche due volte la settimana, erano soprattutto la bassetta, popolare gioco di carte di origine veneziana, e la cavagnola¹⁰¹.

In ambienti più ristretti si praticava il “gioco dell'ombra”, cioè il gioco dell'uomo, derivato dallo spagnolo, che prevedeva per le poste un piatto centrale che a casa di Livia Grillo era d'argento, come testimoniano gli inventa-

⁹⁷ Ivi.

⁹⁸ Si veda *Relazione vera del seguito sino ad oggi*, in nota 16.

⁹⁹ Novi Chavarria 2009, pp. 121-138.

¹⁰⁰ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 06. 01.

¹⁰¹ Nei conti sono nominati anche altri due giochi: il “tant'io” e l'“impiumata”.

ri¹⁰² e richiedeva solo tre partecipanti. Goldoni ne parla in due commedie *Il cavaliere e la dama* e *La donna di garbo*, dove una delle protagoniste Rosaura lo spiega, recitando un sonetto¹⁰³.

La relativa quantità di denaro che Livia impiegava sui tavoli e l'attenzione con cui lo controllava, scrivendo perdite e guadagni, fanno pensare che questo passatempo fosse per lei soprattutto un'esperienza associativa inserita in canoni convenzionali piuttosto che una passione: si giocava all'insegna della moderazione e quei tavoli non dovevano essere particolarmente eccitanti né condurre i partecipanti alla rovina. Tuttavia era un impegno costante come per gli altri giocatori, anzi si può dire giocatrici, perché le figure maschili sono in numero decisamente inferiore. Nel quaderno si leggono altre liste in cui lo stesso gruppo appare dedito a opere benefiche come la monacazione di una giovane, e si può ipotizzare che in alcune occasioni si disponesse di devolvere le vincite a simili scopi.

Si tratta di un ambiente piuttosto familiare, composto anche da molte delle persone cui Livia lascerà per ricordo quadri e gioielli, al quale appartenevano la madre del primo marito, Artemisia Serra Doria e Giovan Francesco e Nicolò Doria; alcuni parenti da parte della madre: Francesco, Violante (Violantina), Leonora e Isabella Mari e diversi Grillo. Altri presenti con continuità sono: Agostino Grimaldi, cui chiederà di essere suo esecutore testamentario e Ambrogio Imperiali, amministratore del suo patrimonio e di quello della figlia, alcuni esponenti della famiglia Spinola: Maria Aurelia, Francesco. Oltre questi, che sembrano appartenere alla sua cerchia più intima, troviamo Pellegrina di Rivarola, Artemisia Grimaldi, e altri membri di questa famiglia, Anna Negroni, e alcuni esponenti della famiglia Pallavicini, da cui proveniva la nonna materna, alcuni dei Cattaneo, Serra, Fieschi. Nell'ambito di queste famiglie è possibile che Livia Grillo fosse stimata e i suoi gusti apprezzati perché a volte le veniva richiesto di acquistare qualche oggetto a Milano per esempio per Teresa Imperiale e altri¹⁰⁴.

I venti anni di vedovanza e di lutto costituirono una prova di autonomia, per una gentildonna che decise solo molto tardi di risposarsi forse perché immersa in una potente famiglia e circondata dai fratelli Marcantonio e Francesco.

¹⁰² ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis 05.03.

¹⁰³ Goldoni, *Il cavaliere e la dama*, 1752, 20; e *La donna di garbo*, 1756, 52.

¹⁰⁴ ASNA, *Loffredo*, EPM, Diversi, b. 8bis. 05. 05.

Riferimenti bibliografici / References

- Androsov S.O. (2021), *Materiali poco noti sulla vita e sulle opere di Francesco Queirolo*, in Lattuada et al. 2021, pp. 181-186 e 550, tav. XXIV.
- Baldassari F., Confalone M., a cura di (2019), *Gli amici per Nicola Spinosa*. Roma: Ugo Bozzi editore.
- Ben Yessef Garfia Y.R. (2022), *Los Serra entre la República de Génova y la Monarquía Hispánica: servicio, redes y espacios de identidad (1576 ca.-1650 ca.)*, Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Boccalini T. (1612), *De' ragguagli di Parnaso. Di Traiano Boccalini romano. Centuria prima [-seconda]*, In Venetia: appresso Pietro Farri.
- Boccardo P. (2019), *Documenti su altre tele di Luca Giordano (e un Van Dyck) nelle collezioni Grillo*, in Baldassari, Confalone 2019, pp. 116-121.
- Boccardo P., Di Fabio C., a cura di (2004), *L'età di Rubens: dimore, committenti e collezionisti genovesi*, catalogo della mostra (Genova, Palazzo Ducale, sezioni distaccate; Galleria di Palazzo Rosso, Galleria Nazionale Spinola, 20 marzo - 11 luglio 2004), Milano: Skira.
- Boccardo P., Milano C. (2001), *I Luca Giordano di Genova dai Grillo ai Balbi e ai Durazzo*, in O. Ferrari, *Luca Giordano*, Napoli: Electa Napoli, pp. 222-225.
- Borrelli G.G. (2022), *D'Adamo nel duomo di Napoli e un Queirolo inedito*, «Napoli nobilissima», Settima serie, vol. 8, pp. 33-44.
- Caprara V. (1997), *Fiori, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 48, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 175-177.
- Casoni F. (1691), *Vita del marchese Ambrogio Spinola, l'espugnatore delle piazze, descritta da Filippo Casoni e dedicata all.mo et eccell.mo sig. D. Francesco Maria Spinola, duca di S. Pietro in Galatina &c*, In Genova: per Antonio Casamara in piazza Cicala.
- Casoni F. (1708), *Annali della Repubblica di Genova del secolo decimo sesto descritti da Filippo Casoni*, In Genova: per Antonio Casamara.
- Cavelli Traverso C., a cura di (2003), *Primitivi fiamminghi in Liguria*, Recco: Le mani stampa.
- Celi F., Simonetti S. (2010), *Memorie nascoste: carte di donne nel territorio apuano, secc. XVI-XX*, Massa-Carrara: Provincia di Massa-Carrara, Commissione provinciale Pari opportunità.
- Condorelli A. (1994), *Fanelli, Virgilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 44, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 577-580.
- Di Fratta V., a cura di (2022), *Il piccolo principe: Giuseppe Sanmartino alla Reggia di Caserta*, catalogo della mostra (Caserta, Reggia di Caserta, 27 maggio-11 settembre 2022), Napoli: Colonnese.
- Ferrari O., Scavizzi G., (2003), *Luca Giordano nuove ricerche e inediti*, Napoli: Electa Napoli.
- Ginex G., Sedini D., a cura di (2011), *Una collezione d'eccellenza. Il patrimonio artistico della Fondazione Cariplo*, Milano: Skira.

- Goldoni C. (1756), *Il cavaliere e la dama*, in *Le commedie del dottore Carlo Goldoni*, Venezia: per Giuseppe Bettinelli.
- Graziosi E. (2009), *Revisiting Arcadia: Women and Academies, in Italy's Eighteenth Century Gender and Culture in the Age of the Grand Tour*, eds. P. Findlen, W.W. Roworth, C. Sama C., Stanford, California: Stanford University Press.
- Ivanoff N., (1978), *Cassana, Nicolò*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, pp. 434-436.
- Lattuada R., Scognamiglio O., Di Benedetto A., Brevetti G., a cura di (2021) *Finis coronat opus: saggi in onore di Rosanna Cioffi*, Todi (PG): Darte.
- Le Gobien C., Ferrero C.G. (1699), *Istoria dell'editto dell'Imperatore della Cina, in fauore della religione cristiana. Coll'aggiunta d'alcune notizie intorno gli honori, che i cinesi rendono à Confusio, & à Defonti. Scritta in lingua francese da p. Carlo le Gobien della Compagnia di Giesu' e trasportata nell'italiana dal p. Carlo Giacinto Ferrero della medesima Compagnia*, in Torino: nella stampa di Gio. Battista Zappata.
- Leti G. (1685), *Il ceremoniale historico, e politico. Opera utilissima a tutti gli ambasciatori, e ministri publici, e particolarmente à quei che vogliono pervenire à tali carichi, e ministeri*, Amsterdamo: per Giouanni & Egidio Janssonio à Waesberge.
- Magaglio G., Magaglio R. (1985), *Virginia Centurione Bracelli (Genova 1587-1651), antesignana realizzatrice dei moderni metodi di intervento socio-assistenziale: storia, arte e benemerienze sociali della sua opera e delle sue figlie dalla fondazione ai giorni nostri*, Genova: Edisigma.
- Magnani L. (2011), *Committenza e collezionismo della famiglia Grillo a Genova*, in *Spiriti 2011*, vol. 2, pp. 1-36.
- Magnani L. (2019), *Immagini del sacro: produzione artistica e rappresentazioni di soggetto religioso a Genova tra XVI e XVIII secolo*, vol. 1, Genova: Genova University Press.
- Marino G. (1614), *La Lira, rime del caualier Marino. Amoroze, marittime, boscherecce, heroiche, lugubri, morali, sacre, & varie. Parte prima [-terza]*, in Venetia: appresso Gio. Batt. Ciotti.
- Novi Chavarria E. (2009), *Sacro, pubblico e privato: donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli: Guida.
- Plebani T. (2019), *Le scritture delle donne in Europa: pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma: Carocci.
- Redi F. (1685), *Bacco in Toscana. Ditirambo di Francesco Redi Accademico Della Crusca con le Annotazioni di Piero Matini*, Firenze: All'insegna Del Lion D'oro.
- Sanguineti D. (1999), *Gio. Enrico Vaymer*, Genova: Sagep.
- Sanguineti D. (2011), *Genovesi in posa: appunti sulla ritrattistica tra fine Seicento e Settecento*, con un saggio di M. Bruno, Genova: Galata.
- Silvello E. (2020), *Da casa Grillo alla collezione Borromeo: la storia riscoperta*

dei dipinti di Luca Giordano e degli arazzi dell'Isola Bella, «Nuovi studi», 25, pp. 139-160.

Spinosa N., a cura di (2009), *Luca Giordano a Palazzo Lomellino*, Capodimonte-Genova, [Genova]: Associazione Palazzo Nicolosio Lomellino di Strada Nuova.

Spiriti A. a cura di (2011), *Clelia Grillo Borromeo Arese: un salotto letterario settecentesco tra arte, scienza e politica*, Firenze: Olschki.

Webster M., a cura di (1971), *Firenze e l'Inghilterra. Rapporti artistici e culturali dal XVI al XX secolo*, catalogo della mostra (Firenze, Soprintendenza alle Gallerie, Palazzo Pitti, Appartamenti Monumentali, luglio-settembre 1971), con saggio storico di A.M. Crinò, Firenze: Centro Di.

Appendice

Fig. 1. Ignoto dell'ambito di François de Troy, *Ritratto di Livia Grillo Doria*, Genova, Congregazione Suore di Nostra Signora del Rifugio Brignoline (da Magaglio G., Magaglio R. 1985)



Fig. 2. Cesare Fiori, *Ritratto di Maria Anna Veronica Doria*, Genova, Congregazione Suore di Nostra Signora del Rifugio Brignoline (da Magaglio G., Magaglio R. 1985)

Relazione vera del seguito sino ad Oggi di
 Segui lo spozalicio li 5 Marzo del 1710
 Fu' mantenuta la casa dalla moglie per circa piu di due anni
 e poi si fece il Viaggio di Venezia a spese del marito, e tornò
 alla città dove si abitava di nuovo speso la casa la sua
 qualche tempo, e ritornata alla Patria continuò nella
 stessa maniera alle proprie spese
 Disse poi la Donna che dovea sperare la casa quello che
 riceve il Prone, e dopo di replicate persuasione porto l'Uomo
 un sacchetto che con tutta verità non si ricorda la quantità
 Questa fine senza trovarmi di un soldo, e si sperava nel solo
 procedim^{to} giornale per la casa, ma come per la Dio grazia
 di stava in vita, non era bastante la somma a potere
 fare quelle Provisioni necessarie per sostentim^{to} prop^o e dell'fam^{ia}
 di demandò nuovi denari, e per non spendere di piu di
 quanto voleva il marito si preso per l'istruzione come
 in tutto dovevasi contenere, non ebbe mai risposta, e
 non passando di corso sopra di ciò, ne denari, senza di
 tale poca confidenza, e vanagloria che il marito ne li
 figliuoli potessero mai sospettare, che sopra di loro mai per
 tempo alcuno si profittasse di un Quattrino, anzi
 la Tharita di contrastare col nuovo Tomo l'erbette, sperando
 di potere avere il possesso di Ordinare una volta quando si
 voleva, Riusci però vana tale suposizione perche mandato
 una volta tal'ordine, rispose il nuovo che se li mandasse
 le denari perche non aveva. Inverso ciò la moglie fu'

Fig. 3. Livia Grillo, Relazione vera del seguito sino ad oggi, Archivio di Stato di Napoli, Archivio Loffredo, Eredità del Principe di Migliano, Diversi. Busta 25.07 (foto dell'autrice)

Adi 28 Agosto 1737.
 Io infrascritta ho ricevuto dall' Ecc.^{ma} Sig.^a D.
 Ginevra Grilla Loffredo March.^a di Federico Li
 due quadri Timati L'illustre Arcivescovo
 Luigi Ecc.^{ma} Sig.^a March.^a Livia Grilla Doria
 Spinola, et in fede.
 Et in fede
 M^{re} Geronima Cervina
 S. Bernande superiora

Fig. 4. Ricevuta della superiora del convento delle Brignoline per due dipinti, Archivio di Stato di Napoli, *Archivio Loffredo*, Eredità del Principe di Migliano, Diversi. Busta 25.01.05 (foto dell'autrice)



Fig. 5. Giovan Battista delle Piane detto il Mulinaretto, *Flora o Primavera*, Milano Fondazione Cariplo (da <https://www.gettyimages.it/immagine/guidobono>, 20/09/ 2023)

Fig. 6. Luca Giordano, *San Giuseppe durante la fuga in Egitto*, Genova, Palazzo Nicolosio Lomellino (credito: Fondazione Nicolosio Lomellino)





Fig. 7. Giuseppe Sammartino, *Livia Doria del Carretto Carafa di Roccella*, Napoli, Collezione privata (Foto Pedicini)

Meo desidi ingrata ^{Pompeo} del mio Amor la mia fiamma
 So d'abbassai le già dure ^{le} crucci ^{le} fronti pur
 superbe a te mi piega, e non conosci
 e non gradisci al fine son di belle sta
 i' tai furaci e vani;
 Oggi taci di tempi, ombre di domani.
 Que trascorro Giulia Amor d'è cieca
 Questa scusa se inciampo, Ama di auoi
 Pompeo cedi le palme con assedio ostinato
 delle Mura Nemide e non dell'alme.
 Giulia. Siano pur d'altri i flutti, e mie le palme

Fig. 8. Pompeo, testo poetico, Archivio di Stato di Napoli, Archivio Loffredo, Eredità del Principe di Migliano, Diversi, Busta 8bis. 05.07 (foto dell'autrice)

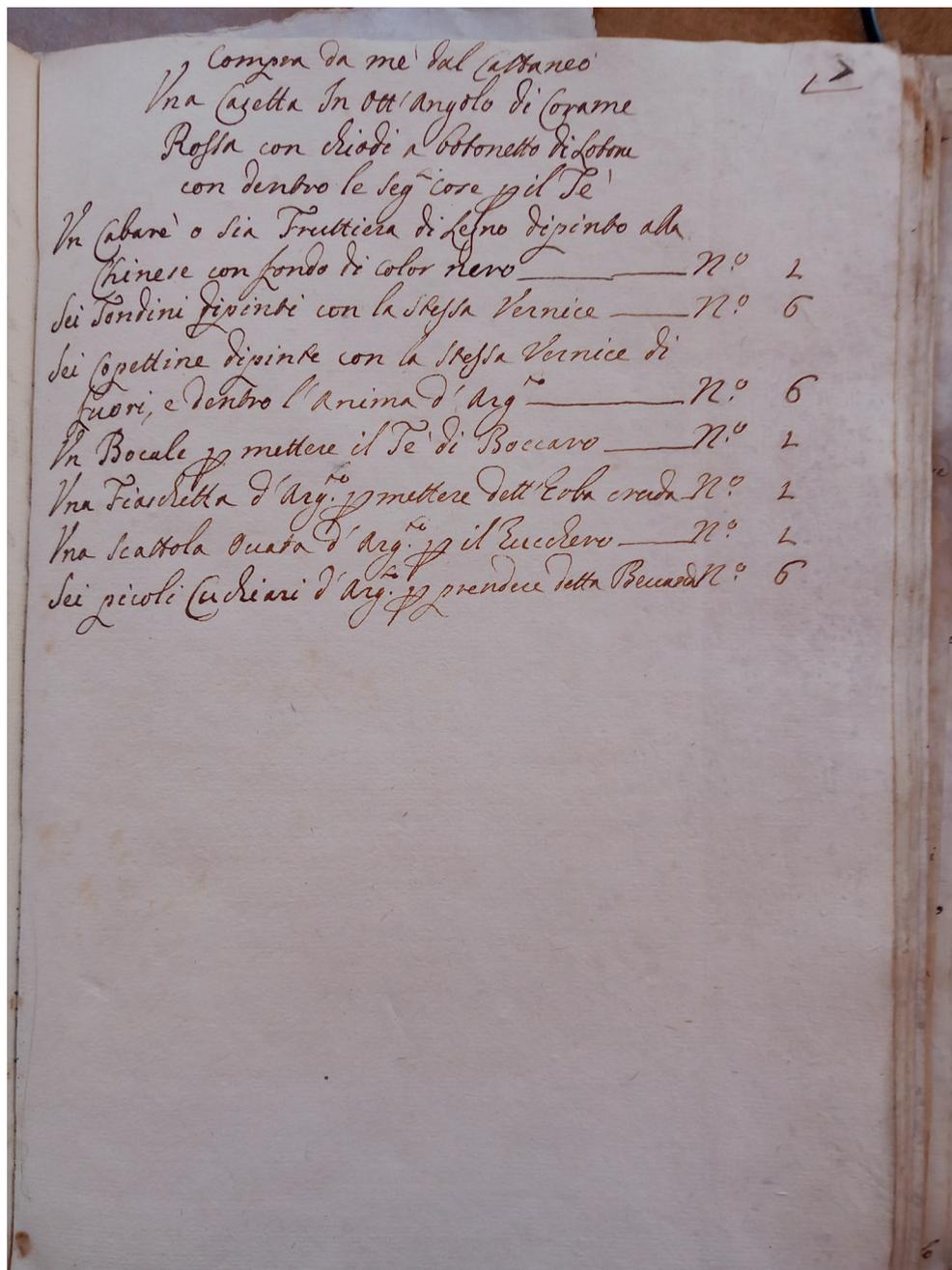


Fig. 9. La scatola del tè, inventario del 1712, Archivio di Stato di Napoli, Archivio Loffredo, Eredità del Principe di Migliano, Diversi, Busta 8bis.05.03 (foto dell'autrice)

1692 in mia casa impium. in casa della sig. ⁷⁷⁷ 777.

Dal sig. Felice Spinola della Stella	7	3.16
Dalla sig. Pellegrina M. Ricca	7	3.16
Dal sig. Duca di Chondrone	7	3.16
Dalla sig. Anna Ferrara	7	3.16
Dal sig. Federico Imp. ^a	7	3.16
Dal sig. Felice Nodia	7	3.16
Dalla sig. M. ^a Anna Ferrona	7	3.16
Dal sig. Bechino Balbi	7	3.16
Dal sig. Bechino Primado	7	3.16
1692 in mia casa impium.		<u>239.9</u>
Dalla sig. Giovanna Viale	7	3.16
Dal sig. Agostino Primado	7	3.16
Dalla sig. Pellegrina M. Ricca	7	3.16
Dal sig. Felice Alt.	7	3.16
Dalla sig. Anna Ferrara	7	3.16
Dal sig. Felice Spinola g. Kff.	7	3.16
Dalla sig. Teresa Altareca	7	3.16
causata in casa della si.		

Fig. 10. Conti di gioco, da un quadernetto di conti, Archivio di Stato di Napoli, Archivio Loffredo, Eredità del Principe di Migliano, Diversi, Busta 8bis. 06. 01 (foto dell'autrice)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Sciullo

Texts by

Gianpaolo Angelini, Federica Antonucci, Letizia Barozzi, Nadia Barrella,
Enrico Bertacchini, Fabio Betti, Paola Borrione, Monica Calcagno, Angela Calia,
Maria Caligaris, Stefania Camoletto, Raffaele Casciaro, Mariana Cerfeda,
Mara Cerquetti, Mario D'Arco, Mariachiara De Santis, Giorgia Di Fusco,
Daniela Fico, Girolamo Fiorentino, Martha Friel, Nicola Fuochi, Giorgia Garabello,
Luciana Lazzeretti, Roberto Leombruni, Martina Leone, Andrea Carlo Lo Verso,
Melissa Macaluso, Giada Mainolfi, Dario Malerba, Angelo Miglietta,
Monica Molteni, Maria Rosaria Nappi, Paola Novara, Paola Pisano,
Francesco Puletti, Daniela Rizzo, Alessandro Romoli, Walter Santagata,
Giovanna Segre, Matilde Stella, Giuliana Tomasella, Francesco Trasacco,
Piergiorgio Vivencio

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

